I BENI CULTURALI COME ATTRATTORI TURISTICI

DI FRANCESCO FORTE

Per il CORSO DI ECONOMIA PUBBLICA

LAUREA SPECIALISTA IN ECONOMIA, 2016-2017.

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

2016

I CAPITOLO

STRUMENTI QUANTITATIVI, MODELLI TEORICI

DI FRANCESCO FORTE

Sommario

1.L'analisi dei flussi turistici mediante l'indice di sviluppo turistico Forte-Mantovani.

2.Il modelli di turismo itinerante: quello stellare e quello circuitale, quello complementare e il turismo residenziale e la loro complementarità

PARTE I

L'ANALISI DEI FLUSSI TURISTICI MEDIANTE L'INDICE DI SVILUPPO TURISTICO FORTE-MANTOVANI

1. L'indice differenziale di sviluppo turistico Forte-Mantovani DITD-FM è stato elaborato per misurare correttamente la dinamica del turismo in una data località, onde valutare le sue carenze e le sue potenzialità. A tal fine non basta considerare l'andamento del turismo della località considerata, dato che esso è largamente influenzato dalla dinamica del turismo della nazione di cui essa fa parte, che, a sua volta, è influenzata sia da suoi fattori endogeni che da fattori esogeni internazionali. Inoltre se la località considerata non è una regione ma una provincia o un suo distretto occorre tenere conto dell'influenza che su di essa esercita la dinamica del turismo a livello regionale e nel caso del distretto anche da quella della provincia in cui il distretto in questione è ubicato. Per tenere conto di tali fattori esogeni alla località data sul lato dell'offerta e della domanda turistica e quindi valutare correttamente il suo ritmo di sviluppo turistico, le carenze e potenzialità del suo turismo e l'impatto delle politica di sviluppo turistico esplicate in quel territorio, Forte-Mantovani hanno elaborato l'indice composito-(costituito da 4 indicatori, 2 sul lato dell'offerta di recettività e 2 sul lato dei flussi di domanda effettiva turistica)- di sviluppo turistico IDTD-FM che misura la dinamica differenziale del turismo di una località, rispetto alla dinamica dell'ambito territoriale di cui fa parte. La Calabria ha una dinamica turistica che dipende, sia sul lato dell'offerta che su lato della domanda, solo in parte da fattori ad essa interni(endogeni). In parte la sua domanda turistica dipende da quella che si manifesta a livello nazionale che a sua volta dipende anche da fattori internazionali (fattori esogeni). Ed anche l'offerta di recettività turistica e quella correlata della Calabria è condizionata dai fattori esogeni che si manifestano a livello nazionale (con influssi internazionali). Se la dinamica della Calabria (sul lato dell'offerta e della domanda o su uno dei due lati, per entrambi gli indicatori o per uno) è migliore ciò implica fattori endogeni postivi

che valorizzano meglio gli impulsi esogeni o sono del tutto autonomi. Se però la dinamica della Calabria peggiore e quindi negativa (in uno o più degli indicatori, cosa che può accadere anche quando l'indice composito è migliore), esistono fattori endogeni che ostacolano lo sviluppo turistico calabrese (segnalato dagli indicatori negativi). Analogamente per una provincia della Calabria, rispetto alla regione d'appartenenza e all'Italia. L'indice IDTD-FM serve anche per analizzare l'impatto di uno specifico intervento per lo sviluppo turistico di una località, ossia di un nuovo fattore, che modifica la dinamica turistica locale rispetto a quella precedente all'intervento, che dava luogo a un certo sviluppo differenziale di tale area rispetto a quella di appartenenza. Anche qui è utile l'esame del comportamento dei singoli sub indici che compongono quello composito.

Per costruire l'indice composito di sviluppo turistico Forte-Mantovani bisogna muovere dall'indice del livello turistico IT-FM dell'unità territoriale considerata (una Nazione, una Regione, una Provincia, un Distretto minore, un Comune), in un dato periodo (di solito l'anno, ma spesso anche il merse o una stagione ad esempio quella delle vacanze estive), che viene eguagliato a 100 e poi fare le percentuali dei dati di livello dell'indice per la stessa unità territoriale nei periodi successivi. La costruzione di IT-FM comporta delicati problemi di normalizzazione. Di essi ci si occuperà più avanti.

2. L'indice DITD-FM si costruisce mediante il confronto degli indici di sviluppo turistico ITD della località in esame con quello nazionale e regionale e della regione con quella della nazione.

   L'operazione per la costruzione di tale indice si compone di tre stadi:

   I) Nel primo si costruiscono gli indici di sviluppo turistico della nazione e della regione di cui essa fa parte

II) Nel secondo si costruisce l'indice dello sviluppo turistico della località considerata

III) Nel terzo si costruiscono i differenziali della regione di cui fa parte la località data alla nazione e della località data rispetto alla regione e alla nazione di appartenenza.

Molti indici correnti di sviluppo turistico si limitano alla analisi dei flussi di turisti, considerando il fenomeno solo dal lato della domanda. Ma è molto importante anche il lato dell'offerta, dato che questa influenza la domanda effettiva. In un luogo molto attraente, ma con una offerta scadente e inadeguata, i fattori di attrazione turistica insiti nella domanda potenziale non possono esercitare la loro influenza in modo efficace. E la domanda effettiva rimane molto al di sotto di quella potenziale, anche con una efficace sforzo pubblicitario.

L'indice FM, come si è accennato, tiene conto di questi problemi, che sono cruciali soprattutto nelle regioni in ritardo sulla media europea e si compone di due sub indici. Quello sul lato dell'offerta TO è costituito dagli esercizi ricettivi anche come *proxy* di altri servizi importanti per il turista. Quello sul lato della domanda TF costituito dai flussi turistici. A sua volta TO si compone della media aritmetica semplice dii TO_E costituito dal numero di esercizi diviso per i km^2 del luogo considerato e TO_B consistente nei posti letto (Bed) divisi per la popolazione del luogo considerato. Anche TF si compone della media aritmetica semplice di due sub-sub indici ossia TF_A costituito dagli arrivi di "turisti" ossia di visitatori divisi per i km^2 e T_V consistente nel numero di visitatori presenti, diviso per la popolazione. Il livello di sviluppo turistico di una nazione N =IT_N si ottiene mediante la media aritmetica semplice dei sub indici e. Pertanto

(1) $IT_N = TO_N+TV_N/2 =$

A loro volta i due sub indici TO_N e TF_N si compongono, ciascuno, dedlòla media aritmetica semplice dei due sub indici, ossia

(2) $TO_N = (TO_{NE} + TO_{NB})/2$

(2) bis $TF_N = (TF_{NA} + TF_{NV})/2$

Per cui l'ìndice composito di livello turistico per la nazione N sarà

(3) bis $IT_N = [TO_N + TF_N/2 + (TF_{NA} + TF_{NV})/2]/2$ [1]

Confrontando l'indice di livello turistico della Calabria IT_{RECA} con quello della Nazione Italia, IT_{IT} prima o dopo avere osservato a quello dello sviluppo differenziale $DDIT_{RECA-IT}$ noi possiamo mettere a fuoco quali siano i ritardi e i punti di debolezza, quali i quali i punti di forza e le opportunità della Calabria

3.La costruzione dell'indice composito di livello IT ha delicati problemi di normalizzazione delle sue 4 componenti, costituite dai 2 sub indici su lato della domanda e dell'offerta che, come si è visto, a loro volta, si articolano nei due sub-sub indici degli esercizi ricettivi e dei loro posti letto e degli arrivi e delle presenze di "visitatori" (ossia "turisti").

L'ideale, per ridurre al minimo i problemi di normalizzazione dei sub indici e sub-sub indici sarebbe quello di adottare un unico parametro per tutti gli indicatori. Ma, sfortunatamente, nel nostro caso, ciò non è possibile, perché le unità territoriali a confronto hanno differenze -rilevanti dal punto di vista

[1] L'indice di sviluppo turistico Mantovani differisce da quello Forte Mantovani perché deroga dalla regola della media aritmetica semplice per tenere conto sia della importanza maggiore che ha il numero di posti letto rispetto al numero di esercizi che di quella delle presenze rispetto agli arrivi. Infatti , sul lato dell0offerta, ha una rilevante importanza la dimensione degli esercizi turistici , ai fini della loro economicità.. Sul lato della domanda è molto rilevante la distinzione fra turismo stanziale e turismo di mera visita . E in entrami i casi è molto importante la durata della stagione turistica. Nell'Indice Mantovani il peso che si attribuisce al numero dei posti letto rispetto al numero di esercizi e alle presenze rispetto agli arrivi varia fra il 60 e il 66,6% per i posti letto e le presenze e, rispettivamente, il 40-33% per gli arrivi Pertanto i il numero degli esercizi recettivi divisi per i k [2] si moltiplica per 4 o per 3,33 e quello dei posti letto/ la popolazione si moltiplica per 6 o per 6,6.indi si divide il totale per 10 . Analogamente si moltiplicano gli arrivi/km^2 per 4 o per 3,3 e le presenze per i residenti per 6 o 6,66 indi si divide il totale per 10.

turistico per la domanda e per l'offerta- sia in relazione alla loro diversa superficie espressa il km^2 e sia in relazione alla loro diversa popolazione. Un'area più estesa, in km^2, ha bisogno di un maggior numero di esercizi ricettivi, distribuiti sul suo territorio, rispetto ad una meno estesa, per poter essere usufruita dai turisti. D'altra parte quanto più è estesa un'area territoriale, tanto più è probabile che abbia attrattori turistici di natura ambientale (marino, montano, collinare, lacustre etc.) residenziale e itinerante e anche storico-culturale. Dunque i km^2 dell'area considerata sono rilevanti sia per l'offerta che per la domanda. Ma anche la dimensione della popolazione, misurata in numero di residenti lo è. Infatti, un'unità territoriale con un numero rilevante di abitanti ha una offerta maggiore di servizi personali e, a parità di altre condizioni di infrastrutture, che possono essere al servizio dei turisti, che una disabitata. E' dunque evidente che ha una maggiore possibilità di accogliere turisti di una poco abitata e ciò influenza la domanda ma anche le esigenze di una offerta adeguata alla domanda. Il turismo paesistico è, coeteris paribus, influenzato dalla dimensione della popolazione. Dunque i due parametri della superficie e della popolazione sono significativi, entrambi, sia per la domanda che per l'offerta.

Conviene, pertanto, normalizzare il numero di esercizi turistici ai km^2 e i loro posti letto alla popolazione residente, in quanto indice della capacità di offerta di servizi recettivi e di servizi correlati. Sul lato della domanda, per tenere conto delle due dimensioni dell'ambito territoriale considerato, simmetricamente, normalizzeremo gli arrivi ai km^2 e le presenze alla popolazione residente, che sono tanto maggiori quanto migliore è la capacità di offerta di servizi recettivi e di servizi correlati, che abbiamo normalizzato alla popolazione, in quanto me misura il potenziale.

4.Ma tutto ciò solleva delicati problemi quantitativi di normalizzazione in rapporto ai due parametri dei km^2 e della popolazione residente. Di solito i residenti per km^2 nei paesi avanzati, a cui appartiene l'Italia, anche se con regioni e province aventi diverso grado di sviluppo, hanno, numericamente, un ordine di grandezza maggiore di 10 volte dei km^2 e, nel caso dell'Italia, di 100 volte. L' Italia ha poco meno di 60 milioni di abitanti (ossia 59.394.2007 abitanti) e da molti anni ne ha, comunque, più di 50 milioni, mentre i km^2 del territorio della Repubblica Italiana sono 302.073. L'ordine di grandezza della popolazione è di (oltre) 100 rispetto alla superficie in km^2. Infatti la densità della popolazione per km^2 è di 197 residenti per km^2. Quanto alla Calabria, essa -nel 2012- ha 1.950.418 abitanti su un territorio di 15.222 km^2. La densità dei residenti per km^2 è di 128 per km^2, il 36% in meno che l'Italia, ma sempre tale da comportare un correttore dell'ordine di grandezza di 100. Ed infine la provincia di Reggio Calabria, nel 2012, ha 550.832 abitanti su un territorio di 3.210 km^2 con una densità di residenti di 172 abitanti per km^2, di più della media calabrese, meno di quella nazionale, il 13%. Il correttore dell'ordine di grandezza è ancora di 100 volte. La densità degli abitanti della provincia di Cosenza, che include gran parte della Sila, è di 106 residenti per km^2, quella della provincia di Crotone, distesa sul lato orientale della Calabria, subito sotto la provincia di Cosenza, e in parte nelle montagne della Sila, è di 98 abitanti per km^2. La provincia di Vibo Valentia, sul lato tirrenico della Calabria, appena sopra la provincia di Reggio è di 149 abitanti per km^2, mentre la finitima provincia di Catanzaro, che si estende dal Tirreno all'Adriatico, subito sotto la provincia di Cosenza, che include la omonima città, capoluogo regionale, è di 150 residenti per km^2. Dunque, nella nostra indagine, la normalizzazione fra i km di un dato territorio e la sua

popolazione, misurata in residenti, va fatta con un correttore di 100, dobbiamo cioè considerare i residenti ogni 100 km^2.

5.Sul lato dell'offerta, nel nostro indice di livello turistico IT, noi abbiamo, come primo indicatore di recettività, il numero di esercizi contenenti posti letto. Esso non si compone solo di alberghi e locande (o pensioni) delle varie categorie, ma anche di agriturismi, campeggi, bed and breakfast, seconde case. Dividendolo, come noi facciamo, per il numero di km^2, noi indichiamo la densità dell'offerta turistica sul territorio. Per renderlo omogeneo nell'ordine di grandezza, con gli indicatori normalizzati con la popolazione, dovremo normalizzarlo a 100 km^2. Il successivo indicatore che adottiamo è il numero di posti letto, che varia di parecchio, in relazione alle diverse tipologie di esercizi recettivi. Mentre gli alberghi tradizionali possono avere centinaia di posti letto, gli esercizi recettivi costituiti da seconde case, generalmente, hanno pochi posti letto, non superano, ciascuno, generalmente, i 10-20 posti letto. Anche i campeggi costituiti da roulotte o da alcune tende hanno mediamente posti letto che non superano le decine e ciò vale anche per nuove tipologie come gli alberghi diffusi, siti in dimore storiche restaurate, i bed and break fast e gran parte degli agriturismi. La normalizzazione dei posti letto rispetto agli esercizi recettivi del loro ordine di grandezza comporta una divisione per 10 del valore dei posti letto rispetto agli esercizi ricettivi e pertanto una moltiplicazione solo di 10 del loro ordine di grandezza normalizzato alla popolazione ossia di 1 ogni 10 abitanti.

6.Passiamo ora al lato della domanda. Il primo indicatore di flussi turistici che consideriamo è dato dagli arrivi, che normalizziamo ai km^2. Il secondo è quello delle presenze, che normalizziamo alla popolazione, Gli arrivi per km^2

si distendono per tutto l'anno e quindi la normalizzazione degli arrivi per 100 km^2, comporta di dividerli per 365 normalizzarli ai km^2 e poi moltiplicarli per 100. Per esemplificare, in relazione alla nostra analisi, facciamo questa operazione ai fini dell'indice di livello turistico dell'Italia, della Calabria e della provincia di Reggio Calabria, quella in cui è sita l'università in cui svolgo questa lezione e di Vibo Valentia, che è quella con più arrivi e presenze di turisti, normalizzate rispettivamente ai km^2 e alla popolazione. Gli arrivi di turisti in Italia, nel 2012, sono stati 103.733.157, che divisi per 365 fanno una media di 284.200 al giorno che, divisi per 302.073 km^2, danno luogo a 0,9408 per km^2. Normalizzati a 100 km^2 danno luogo a 94,08 per km^2. Per la Calabria gli arrivi di turisti, nel 2012, sono stati 1.509.337, che divisi per 365 danno 4.145 arrivi al giorno, per tutti i km^2 della regione. A loro volta questi 4.145 arrivi vanno divisi per i 15.222 km^2 della Calabria, ottenendo 0,2723 arrivi per km^2/ giorno che, normalizzati per 100 km^2danno luogo a 27,23 per 100 km^2. Ora consideriamo le due province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, cominciando da quella di Reggio. In essa, nel 2012, gli arrivi di turisti sono stati 224.803, che divisi per 365 danno 615,90 arrivi al giorno, che divisi per i 3.200 km^2 della provincia danno 0,1916 arrivi per giorno per km^2. Normalizzati a 100 km^2 si tratta di 19,16 arrivi. Infine consideriamo gli arrivi nella provincia di Vibo Valentia. Essi, nel 2012, sono 259.263 che divisi per 365 danno luogo a 710 arrivi al giorno che divisi per i 1151 km^2 della provincia danno 0,6169 arrivi al giorno per km^2. Normalizzati a 100 km^2 si tratta di 6,479 arrivi, che normalizzati a 10 posti letto fanno 64,79. Per la Calabria i flussi di visitatori nel 2012 sono stati

Le presenze di turisti (visitatori) le abbiamo normalizzate alla popolazione, come il numero di posti letto, per il sub indice composito dell'offerta turistica. Come per tale indice, dovremo normalizzare i visitatori a 10 per km^2

per 10 posti letto, onde armonizzarle con il dato dell'offerta di posti letto rispetto al numero di esercizi recettivi per km^2. Si può forse obbiettare che nella media aritmetica semplice per la costruzione dell'indice composito così c'è una tendenza alla sopravalutazione delle presenze e dei posti letto rispetto al numero di imprese per 100 km^2. Ma ciò non è, a ben guardare, un difetto dal punto di vista economico, perché mette in luce il lato positivo della maggiore efficienza di uno uso ampio della capacità produttiva.

Anche per la costruzione dell'indice delle presenze facciamo i cinque esempi dell'Italia, della regione Calabria, della provincia di Reggio Calabria e di quella di Vibo Valentia. In Italia, nel 2012, i flussi di turisti presenti sono state di 380.711.438. Su 59.394.207 residenti si tratta di 6,41 visitatori che normalizzati su 10 volte danno 64,1 presenze. In Calabria, invece, nel 2012, ci sono stati 6.358.186 visitatori che, divisi per i 1950.416 residenti danno 4,27 visitatori per residente che normalizzati a 10 danno 42,7 presenze. Nella provincia di Reggio Calabria nel 2012 ci sono stati 731.306 visitatori che, sui 550.832 residenti, danno luogo a 1,33 presente per abitante, che normalizzati a 10 volte comportano di 13,3 presenze. Il dato del 2012 di Vibo Valentia, la provincia di maggior livello turistico della Calabria invece è di ben 130 presenze, dovuto al fatto che nel 2012 ci sono stati 2.154.703 visitatori su 163.216 abitanti.

Dai 4 sub sub indici elementari così normalizzati, facendo la media aritmetica degli addendi, si può passare ai 2 sub indici compositi normalizzati dell'offerta e della domanda e a quello composito normalizzato di livello turistico dell'ambito territoriale considerato

7.I problemi di arbitrarietà insiti nella costruzione negli indici compositi mediante medie aritmet5iche semplici si attenuano quando dalla somma dei

valori assoluti si passa alla somma delle variazioni da un periodo all'altro che sono tutte percentuali, quindi tutte hanno lo stesso ordine di grandezza. Così non ci sono problemi di normalizzazione dei diversi parametri ed ordini di grandezza quando si costruisce l'indice composito di sviluppo turistico dell'ambito territoriale considerato, ad esempio la nazione, che è dato dalla percentuale di variazione dell'indice di livello del periodo considerato, ad esempio l'anno Nt' (ad esempio il 2012) , rispetto a un anno iniziale Nt, (ad esempio l'anno 1999) come nella (4).

(4) $ITD_{Nt'} = IT_{Nt'} / IT_{Nt}$

Analogamente, per esaminare la dinamica dello sviluppo turistico di ogni sub indice di TO e di TF onde determinare la dinamica complessiva di ITD della una località data (nel nostro caso, ora, la nazione N ossia ITD_N) occorrerà dividere il livello $IT_{Nt'}$ nell'anno in considerazione t' (esempio il 2012) di ogni sub indice considerato rispetto al suo livello nell'anno base IT_{Nt} farne la media con gli altri indici , onde arrivare all'indice composito ossia,

(5)$TOD_{Nt'}=TO_{Nt'}/TO_{Nt}$, $=[TOD_{NEt'}+TOD_{NBt'}] /2$

$=[(TO_{NEt'}/TO_{NEt}) + (TO_{NBt'}/TO_{NEt})] /2$

Nello stesso modo si procederà per la regione RE e per la provincia P considerata

Il successivo passaggio consiste nell'*indice differenziale* di livello turistico d'una Regione DIT_{RE} o una provincia DIT_P rispetto ad un ambito territoriale di cui fa parte: occorre dividere l'indice di livello turistico $IT_{REt'}$ della Regione considerata in t'per quello della Nazione $IT_{Nt'}$ di cui fa parte

$DIT_{R\,t'} = IT_{R\,t'}/IT_{Nt'}$

Analogamente quello di P $=DIT_{Pt'}$ -rispetto alla Nazione- sarà

$DIT_{Pt'} = IT_{Pt'}/IT_{Nt}$

E-rispetto alla Regione- sarà

$DIT_{Pt'} = IT_{Pt'}/IT_{REt}$

Infine l'indice Differenziale di livello DIT di una Regione RE= $DIT_{RE\ t'}$rispetto alla nazione N sarà $DIT_{RE\ t'}=IT_{RE\ t'}/ IT_{N\ t;}$ mentre quello della provincia P rispetto ad N e ad RE£ sarà rispettivamente

$DIT_{P\ t'}=IT_{Pt'}/ IT_{N\ t'}$

$DIT_{P\ t'}=IT+T_{Pt'}/ IT_{RE\ t'}$

8.La scelta di adottare entrambi gli indicatori derivante dalla dimensione dell'unità territoriale considerata, quello in termini di superficie e quello della sua popolazione, cioè del suo grado di sviluppo demografico corrisponde ad esigenze di omogeneizzazione fra i due sub indici di domanda e offerta. Ma si potrebbe adottare un altro punto di vista, quello della omogeneizzazione fra ì due sub-indici che compongono ciascuno dei sub indici. In tal caso sembra preferibile adottare i km^2 per il sub indice relativo all'offerta, dato che la densità territoriale degli esercizi recettivi ha una sua logica, per consentire l'accoglienza al turista nella fruizione delle diverse parti del territorio. E normalizzare i posti letto ai km^2 implica di misurare la densità di unità di offerta di base sul territorio non solo in termini di numero, ma anche di loro dimensione unitaria media.

La normalizzazione alla popolazione, allora, la si farà in termini di popolazione, quale indice complessivo delle opportunità del turista di avvalersi dei servizi locali. Ma un confronto fra questo diverso costrutto dell'indice di livello turistico di porterebbe fuori dall'ambito di questa lezione.

9. Ora possiamo applicare la metodologia appena esposta applicandola all'Italia e alla Calabria.

TAVOLA 1

ITALIA DATI DI BASE DELLA DOMANDA E DELL' OFFERTA TURISTICA

1990 e 1999 E DELLA SERIE 1999-2012

ANNO	**ESERCIZI RICETTIVI**				**FLUSSI DI VISITATORI**			
	Tutti		Posti letto		Arrivi		Presenze	
	Numero §	**E**	Numero §	**B**	Tot *	**A**	Tot*	**V**
1990	**61.573**	**20,38**	**3.260.898**	**57,5**	**59.057.446**	**195,5**	**252.216.039**	**445**
1999	***69.197***	***22,91***	***3.623.891***	***63,7***	***74.320.938***	***246,0***	***308.314.729***	***542***
2000	117.219	38,80	3.909.998	68,7	80.031.637	264,9	338.885.143	595
2001	128.281	42,47	4.024.330	70,7	81.773.368	270,7	350.323.133	615
2002	113.715	37,64	4.099.585	71,9	82.030.312	271,6	345.247.050	606
2003	113.344	37,52	4.158.621	72,8	82.724.652	273,9	344.413.317	603
2004	114.527	37,91	4.205.577	73,1	85.956.568	284,6	345.616.227	601
2005	129.936	43,01	4.350.533	75,2	88.338.564	292,4	355.255.172	614
2006	134.707	44,59	4.498.910	77,5	93.044.399	308,0	366.764.778	632
2007	131.049	43,38	4.485.581	77,0	96.150.083	318,3	376.641.751	647
2008	140.263	46,43	4.649.050	79,3	95.546.086	316,3	373.666.712	637
2009	145.430	48,14	4.600.359	78,0	95.499.801	316,1	370.762.377	628
2010	150.315	49,76	4.698.852	79,4	98.813.845	327,1	375.542.550	634
2011	153.723	50,89	4.742.064	79,9	103.723.869	343,4	386.894.732	652
2012	***157.228***	***52,05***	***4.762.601***	***80,2***	***103.733.157***	***343,4***	***380.711.483***	***641***

NB . Gli esercizi ricettivi vanno normalizzati a 100 km^2 i posti letto sono normalizzati al dieci volte anziché 100 volte il dato grezzo della entità della popolazione Gli arrivi sono normalizzati sui km^2. Le presenze vanno normalizzate alla loro densità standard per posto letto che è di 100 volte .

Ed ora che abbiamo esposto i dati di base, con la loro normalizzazione passiamo all'indice di sviluppo turistico composito nazionale con 1990 e 1999 eguali a 100 e la serie annuale 1999-2012

TAVOLA 2 (da corregere)

ITALIA INDICE DI SVILUPPO TURISTICO ITALIA

1990=100 E 1999=100

	TO			TF			TD
ANNO	TO_E	TO_B		TF_E	TF_B		
1990	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1995	112,38	110,71	111,55	125,85	121,78	123,81	117,68
1999	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2000	169,40	107,87	138,63	107,68	109,89	108,79	123,71
2001	185,39	110,95	148,17	110,03	113,52	111,77	129,97
2002	164,34	112,97	138,65	110,37	111,82	111,10	124,88
2003	163,80	114,31	139,05	111,31	111,28	111,29	125,17
2004	165,51	114,87	140,19	115,66	110,95	113,31	126,75
2005	187,78	118,05	152,91	118,86	113,30	116,08	134,50
2006	194,67	121,68	158,17	125,19	116,59	120,89	139,53
2007	189,39	120,98	155,18	129,37	119,40	124,39	139,79
2007	202,70	124,47	163,59	128,56	117,59	123,08	143,33
2009	210,17	122,45	166,31	128,50	115,99	122,24	144,28
2010	217,23	124,67	170,95	132,96	117,11	125,03	147,99
2011	222,15	125,44	173,80	139,56	120,30	129,93	151,86
2012	227,22	125,92	176,57	139,57	118,31	128,94	152,76

Lo sviluppo turistico della Calabria con base 1999 nel complesso risulta un po' maggiore di quello medio nazionale. E la provincia di Reggio Calabria ha un indice globale un po' maggiore di quello medio regionale. Ma questa dinamica differenziale positiva dipende essenzialmente dall'aumento delle presenze, mentre il numero di visitatori non cresce più di quello medio nazionale. Deludente l'incremento di posti letto, a fronte di un aumento del numero di imprese turistiche superiore alla media nazionale e particolarmente elevato in provincia di Reggio Calabria.

TAVOLA 3 INDICE DI SVILUPPO TURISTICO DELL'ITALIA, DELLA CALABRIA, DI REGGIO CALABRIA nel 2012 CON BASE 1999

LOCALITÀ	IMPRESE/ 100 KM^2	POSTI LETTO/ RESIDENTI	INDICE OFFERTA	ARRIVI /100 KM^2	VSITATORI/ RESIDENTI	INDICE DOMANDA	INDICE DI SVILUPPO TURISTICO
ITALIA	227,22	125,92	176,57	139,57	118,31	128,94	157,76
CALABRIA	278,8	109,07	194,48	142,30	139,32	140,81	167,64
REGGIO CALABRIA	403,65	72,84	238,24	140,66	172,29	156,47	197.63

Sia sul lato dell'offerta che sul lato della domanda il turismo in Calabria è molto meno sviluppato che nella media nazionale. Considerando che la Calabria è una regione ricca di attrattori turistici, il distacco rispetto alla media nazionale è particolarmente significativo. Va anche aggiunto che il divario si attenua con riguardo alle presenze di visitatori. Ciò indica che la carenza è maggiore per il turismo di breve durata, rispetto a quello residenziale. In particolare, poi, emerge che la provincia di Reggio Calabria ha dati inferiori alla media regionale, in particolare per i posto letto e per le presenze di visitatori. Ciò dà la sensazione che il turismo della provincia di Reggio Calabria sia, in larga misura, un turismo di transito verso altre destinazioni e un turismo connesso alla esistenza di centri amministrativi pubblici e di istruzione

TAVOLA 4 INDICE DEL LIVELLO TURISTICO DELLA CALABRIA E DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA NEL 2012 RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA

LOCALITA'	Imprese/ 100m^2	Posti letto/ Residenti	Arrivi/100km^2	Visitatori/ Residenti
ITALIA	52,05	80,2	94,08	64,1

CALABRIA	18,00	99,6	27,23	42,7
REGGIO CALABRIA	17,23	35,2	19,16	13,3
VIBO VALENTIA	38,15	23,7	130,0	64,78

Dalla analisi dei dati riguardanti la situazione attuale (al 2012) risulta evidente che occorre una politica attiva di valorizzazione degli attrattori turistici della Calabria e, in particolare, dell'area della provincia di Reggio Calabria.

Fra di essi emergono i beni culturali che riguardano la storia e le leggende dell'antico passato, immortalate in grandi poemi e in grandi opere d'arte, i beni ambientali a cui questi eventi e personaggi si riferiscono, l'eno-gastronomia che riguarda questi territori. Si ciò ci occuperemo nei capitoli che seguono

10. Ora vediamo come è possibile quantificare in moneta i benefici del turismo, che derivano dagli indicatori dell'indice di sviluppo turistico
(da sviluppare)

II CAPITOLO
TURISMO ARCHEOLOGICO E STORICO.
I PARTE
SCILLA: LA POESIA, IL MITO E LA STORIA.

1.Il primo turista della Calabria, per la poesia, fu Ulisse, di cui si legge nel libro XII dell'Odissea di Omero ([2]

[2] Nella traduzione di Pindemonte .

“ Navigavamo addolorati intanto
Per l’angusto sentier : Scilla da un lato
Dall’altro era l’orribile Cariddi
Che del mar inghiottia l’onde spumose
Sempre che rigettavale siccome
Caldaja in molto rilucente foco,
Mormorava bollendo; e i larghi sprazzi
Che andavan sino al cielo, in vetta d’ambo
Gli scogli ricadevano Ma quando
I salsi flutti ringhiottiva, tutta
Commuovevasi di dentro , ed alla rupe
Terribilmente rimbombava intorno,
E l’onda il seno aprendo , un’azzurigna
Sabbia parea nell’imo fondo …
……
Scilla e Cariddi oltrepassate, in faccia
La feconda ci apparve isola amena ,
Ove il gregge del Sol pasce, e l’armento”

La descrizione poetica mostra la bellezza del mare dello stretto in tempesta e fa intuire come può essere quando il clima è sereno,nelle varie ore del giorno e della notte .

Il turista, però, ha bisogno di essere guidato in questa visione omerica. La visita a Scilla dovrebbe disporre di un racconto visivo, che presenti la narrazione di Omero, nel Libro XIII con un preambolo per spiegare chi è Omero, chi è Ulisse, il suo viaggio nell’Odissea.

Seguirebbe la descrizione del viaggio immaginario fra Scilla e Cariddi, del mostro Scilla e del mostro Cariddi della lotta di Ulisse con le sue lunghe lance, per impedire che essa divori tutto il suo equipaggio e distrugga la sua nave

Nel racconto visivo ci sarà anche la nave a vela e a remi di Ulisse in una immaginaria ricostruzione, fatta utilizzando reperti archeologici riguardanti la navigazione in quel tempo, dalla Calabria, allo Stretto, allo Ionio e al resto del Mediterraneo.

2.Scilla e Cariddi erano note fin dall'antichità per la loro pericolosità per la navigazione e, a causa dei frequenti naufragi, erano ritenute sede di due mostri sulle due sponde. Scilla, sulla collinetta di ingresso dal lato calabrese aveva dodici piedi e sei lunghi colli sormontati da altrettante teste; in ognuna delle sei bocche aveva tre file di denti e latrava come un cane. Cariddi, sulla collina opposta, stava sotto un alto albero di fico e tre volte al giorno inghiottiva le acque dello stretto, rivomitandole nel mare.

Scilla era, dunque, raffigurata come una creatura mostruosa, inquietante, come nella Figura 1

FIGURA 1

Ma non era stata così un tempo, secondo la leggenda. Infatti si narra che vicino a quella che divenne poi Reggio Calabria, vivesse nel lontano passato una bellissima e graziosa ninfa Scilla, figlia di Tifone e di Echidna Scilla si recava a piedi nudi presso gli scogli , li scavalcava, col passo agile e un balzo leggero, poi passeggiava sulla spiaggia e si immergeva nelle acque limpide dello stretto Una sera, mentre era distesa sulla sabbia con lo sguardo verso il cielo, e i capelli castani sciolti, attorno al capo un'onda si diresse verso di lei come se camminasse. Impaurita vide apparire dall'acqua una persona azzurra metà uomo e metà pesce, una fitta barba verde, i capelli, fino alle spalle, con alghe che gli adornavano il corpo robusto e snello. Era il dio Glauco , un giovane pescatore che un prodigio aveva trasformato in dio del mare .Scilla fuggì, si rifugiò ,riccantucciata, sulla cima della collina, dietro un masso bianco Glauco ,allora, le urlo il suo amore e le raccontò la sua storia. Era stato un giovane pescatore, come tanti Un giorno, dopo una pesca fortunata, aveva disteso le reti ad asciugare e stava contando i pesci , ponendoli, uno ad uno sul prato , ma essi , appena sul terreno, si disposero in branco e , con balzi rapidi in avanti, tornarono, rapidi, nel mare Glauco, pensando che fosse una magia dell'erbe, ne mangiò , avidamente, un pugno, che aveva strappato dal suolo, ancora umido, di acqua del mare, lasciata dal branco di pesci. E la magia, creata da un Dio fantasioso, c'era davvero in quei fili verdi, di erba giovane, che sapeva di mare. E Glauco si trasformò, a metà in pesce e venne attratto dal mare in cui venne ad abitare, mentre diventava un essere divino antropomorfo e in una creatura marina, metà azzurra e metà verde, con il cuore umano, capace di amare.

L'erba della Calabria vicino al mare, quando brilla il sole si riempie di amore. Scilla, che ci appare in Dante come un mostro strano, torna a esse una ninfa

dolce, che si tuffa nelle onde dello Stretto. E Glauco, che è mezzo uomo e mezzo pesce, ma quando è a riva si sente uomo, la vede come una figura di donna giovane, dolce, bella e se ne innamora.

FIGURA 2

- 3. *Il Castello Ruffo A Scilla dalla Magna Grecia, all'epoca romana, bizantina, al medioevo,alla famiglia Ruffo*

Il castello Ruffo che sorge a Scilla, su un promontorio a picco sul mare, e che merita un filmato con immagini di monete, reperti archeologici riguardanti la vita delle varie epoche, le armi, i vestiti, le abitazioni, i lavori e gli attrezzi , i guerrieri, i templi , i cibi e i vini risale alla Magna Grecia . [3]Molti reperti sono nel Museo archeologico di Reggio Calabria . Si ritiene che il castello sia stato costruito da Anassilao, re di

[3] Cfr. G. Cingari(a cura di) *Storia della Calabria* Vol. I a cura di S. Settis, in particolare i saggi di Pier Giovanni Guzzo, , Roma, Gangemi.

Reggio (Rhegion), attorno al 500 avanti Cristo per contrastare le incursioni di pirati provenienti dal Tirreno e assicurarsi un potere su Zancle (Messina) per unificare Reggio e Messina, in una unica città-stato con comuni interessi commerciali e culturali. Anassilao come poi tiranno di Reggio per 18 anni era Anaxilas, vincitore nella LXXIV olimpiade del 480 a.C. trionfando nella corsa di bighe trascinate da mule. E' celebrato in un epinicio di Simonide di Ceo. Ciò è riprodotto su monete di Messana, la città greca di cui era originario. Nel 491 a.C. passato lo stretto con il suo esercito e riuscì ad impossessarsi di Zancle che ribattezzò Messana. Poi attaccò Locri, infrangendo l'alleanza che aveva portato alla vittoria contro Crotone nella battaglia della Sagra del 560 a.C. I locresi chiesero aiuto a Gelone re di Siracusa e Anassilao si alleò coi cartaginesi di Amilcare. Ma quando ingenti forze cartaginesi sbarcarono ad Imera, l'esercito di Anassilao non raggiunse in tempo la battaglia mentre Gelone attaccava i cartaginesi, uccideva Amilcare e incendiava le navi cartaginesi provocando lo sbandamento dei soldati. Anassilao riuscì a mantenere il controllo di Rhegion dando in sposa al re di Siracusa una figlia ed accettando di diventar suo vassallo. Morì nel 476 a.C.

FIGURA 3

La rupe poi divenne una fortezza e nel III secolo a.c. la fortificazione dei reggini, alleati dei romani, resistette validamente ai Cartaginesi alleati dei Bruzi nemici storici di Reggio .

Successivamente Ottaviano Augusto vi si rifugiò nella guerra contro Pompeo , e

sconfitto il rivale decretò che la rupe fosse tutta fortificata. Infatti Plinio il Vecchio nelle Storie Naturali (III, 76), cita Scilla come *Oppidum Scyllaeum* .

Nel medioevo il castello divenne prima roccaforte bizantina,poi presidio militare di Roberto il Guiscardo.

Successive modifiche avvennero in epoca normanna ed altre modifiche in epoca angioina.

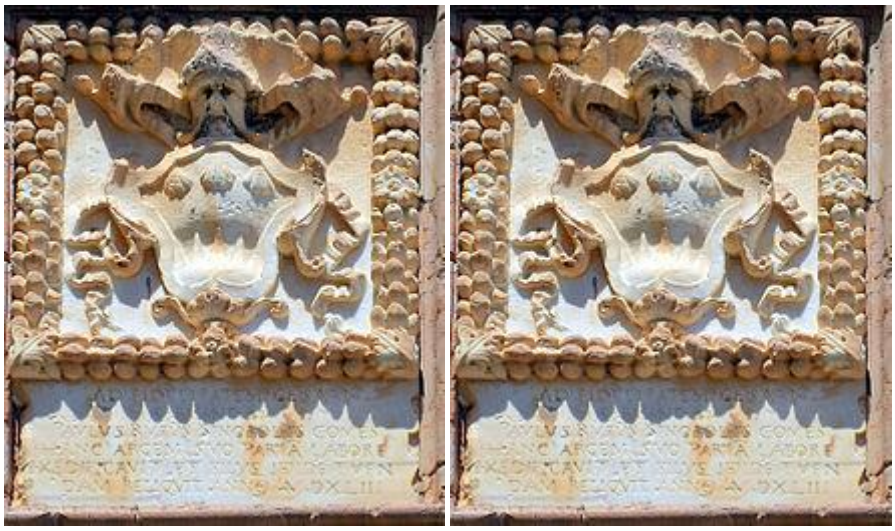
4.Nel 1533 il castello venne acquistato dai Ruffo che ne fecero una dimora nobiliare.

I Ruffo di Calabria dapprima erano emersi nel ramo dei signori di Sinopoli di cui fu capostipite Fulco esponente di spicco della corte sveva e rimatore della scuola siciliana. Suo nipote Guglielmo fu preferito da Roberto d'Angiò i fratelli maggiori ed insignito del titolo comitale su Sinopoli nel 1333-1334.

Partigiani dei d'Angiò, i Ruffo parteciparono alla congiura dei baroni venendo perciò spodestati dagli aragonesi di buona parte degli averi che riebbero quando il Regno di Napoli divenne vicereame spagnolo. In questo periodo Paolo, settimo conte di Sinopoli, acquisì la signoria di Scilla.

Il successore Fabrizio ottenne l'investitura a principe di Scilla nel 1578 e vi appose il suo stemma.

FIGURA 5



Nel Seicento il casato che si dedica alla gestione dei possedimenti fondiari calabresi e siciliani, più che al potere presso la corte.

Nel Settecento il patrimonio dei Ruffo ha un forte ridimensionamento. A fine secolo spicca Fulco Giordano Antonio (1773-1852), consigliere di Stato e ministro degli affari esteri del Regno delle Due Sicilie. Eleonora Margherita (1861-1959), prima del matrimonio rinuncia a favore di due zii paterni di una parte dei titoli mantenendo per sé quello dei principi di Scilla: a Fulco Francesco , primogenito, andarono i predicati nobiliari di principe di Palazzolo e marchese di Licodia; a Fulco Beniamino gli altri .Poi Umberto sposa la cugina Isabella dei Principi di Scilla acquisendone i titoli e riacquistando alla linea primogenita quello dei principi di Scilla; i due ebbero un solo figlio maschio, Francesco di Paola (1907-1975), che non ebbe discendenza maschile. Alla sua morte la linea primogenita passa a Fabrizio Beniamino(1922-2005), in cui si riunirono i titoli nobiliari trasmessi al figlio Fulco, asso dell'aviazione nella I guerra mondiale, la cui figlia Paolo dal 199 al 2013 è stata la regina del Belgio come consorte di Alberto II.

II PARTE

PARTE III

IL MITO DEI BRONZI DI RIACE

1. Si sa che sono del Vi secolo e che stati tratti dal mare, a Riace, vicino all'antica Caulonia - l'attuale Punta Stilo e Monasterace. Non sono, come Glauco , nella leggenda di Scilla, degli dei marini metà pesce e metà uomo , ma hanno vissuto nel mare per più di due mila anni, e quando furono ripescati, avevano, come Glauco, molte alghe intorno ai corpi . La sabbia trovata nei loro corpi prova che vengono da Argo, nel Peloponneso.

Paolo Moreno ha dimostrato che autori dei bronzi furono Agelada di Argo e Alcamene di Lemno [4].Il bronzo B sarebbe Anfiarao, indovino del re Adrasto, costretto, secondo la leggenda, a partecipare alla spedizione dei Sette a Tebe. Il bronzo A sarebbe il re Tideo , il primo eroe della spedizione. I due bronzi farebbero parte di un gruppo statuario che celebrava la leggenda dei Sette a Tebe. In Eschilo, Tideo insulta Anfiarao, che si rifiutava di partecipare alla spedizione, perché ne prevedeva l'esito negativo.

I bronzi, ora, hanno una leggenda che ne spiega la postura l'espressione sui volti. Ma ciò dimostra anche che furono divelti dal loro basamento per esser trasportati a Roma, in qualche villa in epoca molto successiva con rotta dalla Grecia, verso lo Stretto. Sono stati trovati a 200 metri dalla spiaggia, vicino al pericoloso capo di punta Stilo, Verosimilmente la nave con il prezioso carico si è avvicinata al promontorio ove le navi tante volte avevano naufragato per entrare nel porto di Caulonia per riparazioni, provviste, commerci, sbarco e imbarco di passeggeri. E i bronzi sono riemersi dal mare perché i subacquei ve li hanno ritrovati. Due messaggi di attrattori turistici fra loro connessi.

2. E per capire i due bronzi di Riace, che ora hanno i volti del re Tiedeo e dell'indovino Anfirao bisogna leggere i versi di Eschilo e poi leggere Dante nell'Inferno confrontando ciò che scrive su Ulisse con ciò che scrive il poeta greco scrive su Tideo.

Eschilo, nei Sette contro Tebe, tramite un esploratore che è andato nel campo di Adrasto re di Argo ad ascoltare le mosse degli achei contro Tebe, ci presenta i sette guerrieri che sono stati designati per fare la guerra ai tebani.

[4] P.MORENO (1998), *I bronzi di Riace. Il Maestro di Olimpia e i sette a Tebe,* Milano, Mondadori

FIGURA 1

TIDEO E ANFIARAO

TIDEO A SINISTRA PER CHI GUARDA, ANFIARAO A DESTRA

Per primo compare il giovane re Tideo, che sarà impersonato dal bronzo di Riace A, che arde di combattere. Il sesto è Anfiarao, l'anziano indovino che critica Tideo per aver accettato questa sfida che porterà alla sconfitta e alla morte i sette achei. Anfiarao è impersonato dal bronzo di Riace B.

Il bronzo di Riace A, a sinistra per chi osserva, che impersona il giovane, battagliero Tideo ha uno sguardo cupo, ma il corpo muscoloso ha una postura eretta bel

calibrata. La scultura ci mostra l’energia che lo pervade e la sua calma, mentre, prima che il suo destino si compia, aspetta, sulla riva del fiume, il nemico con cui si batterà.

Ed ecco come lo presenta Eschilo

ESPLORATORE.

TIDÈO dinanzi alla porta di Preto
freme di già; ma non consente il vate
che le fluenti dell'Ismeno varchi:
ché non secondi i sacrifici furono.
Furïoso Tidèo la lotta agogna,
e leva grida - sibili di drago
a mezzo il giorno -, e l'indovino saggio
figliuolo d'Oïclèo, batte d'ingiurie,
ch'egli piaggia la morte e la battaglia,
per difetto di cuore. Cosí grida:
e tre pennacchi che il cimiero chiomano
e gittano ombra, scuote; e tintinnaboli
di bronzo clangore orrido risuonano
sotto lo scudo; e su lo scudo, questa
superba insegna effigïata: un cielo
ardente d'astri; e, fulgida, la luna
piena, chiara, degli astri il piú solenne,
della notte pupilla, in mezzo splende.
Irrequïeto nell'armi superbe,
presso la riva del fiume urla, anelo
di pugne, come destrïer che furia
sbuffa contro le redini, e sobbalza,

mentre lo squillo della tromba aspetta.

Dante nel canto XXIII simo dell'Inferno vede Tideo che, prima di morire per le ferite che gli ha inflitto Melanippo, che a sua volta è stato da lui ucciso, succhia il sangue dal suo capo in una disperata vendetta

Noi eravam partiti già da ello,
ch'io vidi due ghiacciati in una buca,
sì che l'un capo a l'altro era cappello;
e come 'l pan per fame si manduca,
così 'l sovran li denti a l'altro pose
là 've 'l cervel s'aggiugne con la nuca:
non altrimenti Tideo si rose
le tempie a Menalippo per disdegno,
che quei faceva il teschio e l'altre cose.

3. Anfiarao , il bronzo B di Riace, a sinistra per chi osserva,guarda in avanti assorto con aria mesta, come chi vede il futuro e non vorrebbe che il destino da cui non può esimersi , non si compisse .Non ha lo scudo,ma la sua mano chiaramente, lo reggeva .Ha molta dignità nei versi del poeta.

Il sesto eroe dirò: tutto saggezza,
d'alto valor profeta: Anfïarào
alle porte Omolèe schierato è presso.
Aspre ingiurie a Tideo scaglia: omicida,
sconvolgitor della città lo chiama,
mastro supremo di sciagure in Argo,
banditor de l'Erinni, sacerdote
dello sterminio, autor del mal consiglio
che mosse Adrasto. Gli occhi al cielo alzando,

Polinice, anche, il fratel tuo, proverbia,
in due smembrando il suo nome; e tai detti
gli escon dal labbro: «Oh gesta ai Numi cara,
e bella a udire, ed a narrarla ai posteri,
mettere a sacco la città natale,
e i Numi patrî, e sovra lei scagliare
una caterva straniera! E chi
con buon diritto inaridir la fonte
della madre potrà? La terra patria
a forza presa, con le lancie, come
speri alleata averla? Io queste zolle
impinguerò: sotto la terra ostile
io, profeta, nascosto. Or si combatta:
non senza onore il mio destino io spero».
Ciò diceva il profeta. Un bronzeo scudo
tondo reggeva, senza insegna alcuna:
ché non vuole sembrar prode, ma essere.

4. C'è un'altra versione dei bronzi di Riace, che ci riporta alla tragedia di Eschilo, del professor Daniele Castrizio , dell'Università di Messina, secondo cui esse sarebbero state opera dello scultore Pitagora di Reggio, che aveva lavorato ad Argo , nel V secolo e che è, secondo Plinio uno dei massimi scultori del mondo antico. I bronzi rappresenterebbero i due fratelli- il re anziano Eteocle (a sinistra per chi guarda) e il re giovane Polinice (a destra) - che si contendevano Tebe. Essi si sfidarono, per ultimi, fra i sette guerrieri achei e i sette tebani e si uccisero, colpendosi, a morte, a vicenda. Lo sguardo del giovane, la statua A, emana ferocia contro il fratello maggiore che non gli

vuol lasciare il trono. La statua B emana tristezza poiché ad Eteocle ripugna uccidere Polinice, ma intende difendere la sua città dalla conquista degli achei, anche a costo di perire col fratello. Anche in questo caso c'è un commento di Dante, nell'Inferno (nel canto XXVI) per noi ancora più pregnante, perché riguarda i due corni ondeggianti della fiamma antica composti da Ulisse e Diomede, che al poeta, inizialmente, paiono raffigurare a lotta fratricida fra Eteocle e Polinice. Questa leggenda, più affascinante dell'altra, è meno suffragata da prove documentali. In ogni caso il percorso non muta, perché parte ancora da Argo e il naufragio si può collegare ancora al tentativo sfortunato di entrata nel porto di Caulonia.

5. L'itinerario da Reggio alla Locride, che abbiamo tracciato per l'enologia e che collega il Museo di Reggio archeologico Calabria a Caulonia e nello stesso tempo invita ad esplorare l'archeologia sottomarina nei fondali dei golfi e delle insenature naturali della Calabria che, come quello di Monasterace, a punta Stilo hanno una storia antica e sono ricchi di reperti ancora da esplorare e di una natura che rivela le vicende del passato . In effetti a punta Stilo c'è un diving center che si dedica alla esplorazione sottomarina, sotto lo stimolo della soperta dei bronzi di Riace. Ma i diving center della Calabria sono orami oltre un centinaio e si può dire che c'è un potenziale gruppo di itinerari culturali subacquei delle tre coste calabre, occidentale, ionica ed orientale nelle cinque province di Cosenza, Crotone, Vibo Valencia, Catanzaro e Reggio Calabria.

III CAPITOLO

IL TURISMO ITINERANTE:

I PARTE

I MODELLI DI TURSIMO ITINERANTE E LA LORO ATTIVAZIONE IN CALBRIA

1.Tipologie ed incroci di turismo residenziale ed itinerante.

Il turismo è nato come turismo residenziale, nell'epoca romana, quello itinerante nel basso medioevo e nel rinascimento, in due forme quella religiosa e quella culturale, la prima d'ogni ceto e la seconda di elite. Nella società tardo medievale, nell'epoca di Petrarca, però, il turismo aveva riassunto anche il carattere di turismo stanziale ovvero residenziale di svago e villeggiatura fuori dalle città (la parola "villa" allude alle case di campagna). Questo turismo, a sua volta, si è articolato sempre più è di due specie:

quello stagionale, estivo ed invernale II) quello di fine settimana e di altre vacanze brevi. Nel turismo itinerante è sorto, infine, il turismo, collegato lavoro: convegni di imprese, professionisti, di dibattito scientifico e culturale e di formazione. Ed accanto ad esso il turismo politico e quello sportivo, che è nato prima come turismo alpinistico ed escursionistico e di caccia e pesca e poi come turismo sciistico montano e marittimo, e come turismo nautico e subacqueo e poi si è sviluppato nella presenza *come spettatori,* ad esempio delle gare di calcio e di auto e motociclismo. C'è, da tempo, il turismo nuziale e quello dei centri di benessere. E sin dal tempo antico, dall'epoca romana, quello terapeutico, termale; ed ora quello sanitario e terapeutico più complesso. Una forma di turismo itinerante sempre più importante è quello del turismo eno-gastronomico in sé e come forma di turismo culturale, che ha avuto inizio con le "sagre" di prodotti locali, ma poi si è sviluppato in u turismo itinerante individuale e di piccolo gruppo, spesso come complemento ad altre forme di turismo.

2. *Modelli di turismo itinerante: endogeno e complementare al turismo stanziale (residenziale) , stellare e circuitale*

Il turismo itinerante si biforca in quello endogeno, di durata lunga o breve e in quello complementare, esogeno, collegato al turismo stanziale che ha, necessariamente, tempi brevi, ma può essere molto intenso e di ampia durata stagionale, se il turismo stanziale - stagionale e di fine settimana o vacanza breve delle località vicine - è importante ed ha stagione prolungate. A sua volta il turismo itinerante può essere un fattore importante di crescita e prolungamento della stagione del turismo stanziale delle seconde case e di camping ed anche di altre tipologie residenziali, sia stanziale che di week end e vacanza breve.

Il turismo stellare ha come epicentro un luogo in cui si soggiorna e pertanto può avere due diversi caratteri:

- A) di turismo itinerante stellare a un luogo di attrazione turistica non (necessariamente) stanziale
- B) di turismo stellare complementare a un turismo stanziale
- Nel caso A, l'epicentro è una località che costituisce l'attrattore principale del viaggio in cui ci si installa provvisoriamente, come visitatori transitori per un settimana o due, come Roma o Venezia, Torino o anche Milano (in cui ci si è recati per affari, per un tempo non brevissimo) da cui si dipartono i diversi itinerari che fanno parte di un tour organizzato collettivo per comitive (A_1)o che i singoli turisti scelgono sulla base delle informazioni in loro possesso (A_2)
- Nel caso B l'epicentro è la località che si adotta per la villeggiatura stanziale di cui si è ospiti fissi, ad esempio Portofino, o Rapallo o Forte dei Marmi o l'Isola d'Elba o Rimini o Pizzo di Calabria o Tropea o Capo Vaticano in provincia di Vibo Valentia oppure a Scalea o in un Parco naturale della Sila o a Sibari , in provincia di Cosenza oppure ancora a Lamezia Terme e a Soverato in provincia di Catanzaro o a Crotone o a Castel Silano o a Capo Rizzuto in provincia di Crotone o a Scilla, a Monasterace, a Locri in provincia

di Reggio Calabria . Località dalle quale si possono fare viaggi diversi, per poi tornarvi. Ciò rende più attraente la vacanza e può portare a scegliere quella località per la propria villeggiatura, e se la si ha già scelta a prolungarla o ripeterla più spesso. Ciò vale specialmente per le località di villeggiatura di regioni come la Calabria che non è facile raggiungere dal Centro e Sud di Italia e dal resto dell'Europa, che hanno bisogno di una varietà di attrattori turistici.

3.*Vantaggi e svantaggi del turismo itinerante dal punto di vista delle aree territoriali di offerta e dei loro centri turistici. Il turismo stanziale nelle regioni con bassa accessibilità*

Il turismo itinerante di tipo A_1, basato su viaggi collettivi di comitive organizzate da tour operators dei luoghi di origine dei turisti, può arricchire di più tali i tour operators che lo organizzano e i centri del turismo stellare da cui si diparte il turismo itinerante stellare i cui servizi turistici ottengono solo "le briciole". Infatti i turisti delle comitive sovente hanno un basso potere di acquisto e quindi un budget globale modesto. E, comunque, destinano il loro budget più o meno modesto soprattutto all'investimento nel tour "all inclusive" e alle spese nella località che costituisce l'epicentro del loro viaggio. E le comunità vistate, se hanno un rilevante turismo itinerante, debbono sopportare costi non indifferenti, in relazione alla manutenzione della loro rete stradale e ai servizi per il controllo del traffico e di pubblica sicurezza. Il turismo itinerante A_2 e quello collegato a B sono più interessanti per le località turistiche visitate perché comportano una maggior spesa dei turisti in loco. E, comunque, accrescono l'attrazione dei centri di turismo stellare e delle aree di turismo stanziale.

La Calabria, sebbene non facile da raggiungere, ha molte opportunità per il turismo stanziale, in quanto offre molte e varie opportunità sia di

turismo marino, che montano e culturale, con prezzi inferiori a quelli di località più note di altre regioni. Le sue stagioni sia per il turismo marittimo che per quello di montagna sono più lunghe. E dalle località di turismo stanziale si possono fare svariati itinerari di turismo culturale, storico, paesistico, religioso, enogastronomico, sportivo, terapeutico. Ed può offre tipologie di offerta turistica nuova come quella dell'agriturismo, quella dei campeggi, quella degli alberghi diffusi, quella delle seconde case in borghi storici. Le sfide che riguardano la Calabria riguardano innanzitutto le carenze della sua accessibilità, sia di quella logistica dai luoghi di partenza e di quella interna fra le varie località del suo vasto territorio e sia anche della sua accessibilità in formativa. Esse, inoltre, riguardano gli investimenti per il recupero e la valorizzazione dei suoi siti storico-culturali e paesistici e per la formazione del personale.

4.Le opportunità e le difficoltà per il turismo itinerante in una regione come la Calabria

Il mondo contemporaneo è caratterizzato da una crescente domanda di servizi turistici collegata alla crescita dei redditi medi mondiali, ma anche da una grande offerta di opportunità turistiche.

Il turismo itinerante per la Calabria può essere uno strumento di sviluppo turistico molto importante perché la Calabria dispone, potenzialmente, di molti itinerari validi di natura ambientale, di natura culturale archeologica, di natura storico-culturale (i castelli, il brigantaggio, Murat), di natura poetica-letteraria (itinerari omerici), di natura religiosa, di natura enogastronomica, di turismo sportivo (di montagna, nautico, subacqueo). Ma ci sono carenze logistiche e forse ancora di più di marketing. Ciò non solo nella creazione

dell'immagine e nella comunicazione, ma anche nello shopping che fa parte integrante del turismo itinerante

Non si può immaginare che il turismo si sviluppi solo perché si sono realizzati dei progetti interessanti, se questi non sono accessibili dal punto di vista

I) dell'informazione diffusa appropriata nazionale e internazionale

II) della logistica del viaggio per andare e tornare dall'area turistica considerata

III) della logistica della mobilità interna a tale area e di comunicazione di essa con il suo esterno

IV) dell'evoluzione della ricettività

V) dello sviluppo della fruizione degli attrattori turistici

VI) dei servizi sanitari e di comfort del turista

Il turismo itinerante endogeno circuitale o stellare soprattutto quando non si tratta di tour organizzati da compagnie di viaggi turistici, ma di percorsi suggeriti al turista, comporta una struttura molto complessa di offerta, nel luogo di inizio dell'itinerario, di arrivo e nelle tappe intermedie sia per la logistica, che per la ricettività, che per la comunicazione e lo shopping, che deve poter accompagnare il viaggio. D'altra parte, come si è già osservato, ma giova ripeterlo, la lontananza della Calabria dai luoghi ove si forma la domanda turistica riduce la convenienza di questa forma di turismo, per le vacanze brevi. E' pertanto meglio puntare sul turismo itinerante esogeno stellare o circuitale, da località ove il turista si trova in villeggiatura, che in Calabria offre particolari opportunità: turismo marino e montano con stagioni lunghe in ampi spazi. Ma spesso ci sono situazioni di degrado urbanistico e dell'ambiente e dei servizi pubblici cui occorre porre maggiore attenzione da parte della comunità. Ci sono anche problemi per la modernizzazione dell'offerta e la sua internazionalizzazione.

PARTE II

GIOACCHINO DA FIORE, TEOLOGO PROFETA. DA DANTE E PAPA RATZINGER AL SOGNO AMERICANO DI BARAK OBAMA

- 1. Accanto a quella dei grandi poeti, C' è un'altra poesia, che induce ad itinerari della Calabria, quella del turismo religioso, sulle orme di GIOACCHINO DA FIORE (1145-1102). Per molto tempo il suo pensiero è stato sospettato di eresia e, comunque, è stato relegato alle discussioni fra dotti sulle elucubrazioni dei teologi. Ed ad alcuni pareva un personaggio d rilevanza provinciale , nonostante che Dante lo citi, nel suo Paradiso Canto XII. Ma nonostante la difficoltà di lettura dei suoi voluminosi scritti di teologia Gioacchino, vissuto 8 secoli fa fra Cosenza e la Sila come monaco e come asceta profetico , è un personaggio di risonanza mondiale . Lo ha citato Barak Obama, nel suo discorso di candidato alla presidenza degli Stati Uniti come "Ispiratore di un mondo più giusto" e come "Maestro della civiltà contemporanea" per dare un fondamento di vasto respiro al suo "sogno americano". Si è voluto dire che per la indipendente lettura del vecchio e del nuovo testamento le tesi eterodosse di Gioacchino appartengono alle dottrine delle chiese evangeliche , ma le sculture del Duomo di Assisi hanno influssi di frate Gioacchino nel (2003, Franco Prosperi) ed le figure della Cappella Sistina hanno un preciso rapporto con ciò che Gioacchino scrive nel 1519 nel luminoso *Liber Concordiae novi ac veteris Testamenti* (H. W. Pffeiffer. S.J.,2007, *La Sistina svelata*) .E ogni dubbio ora cade perché Giovanni Paolo II, il papa teologo che su di lui ha fatto la sua tesi di dottorato ne ha avviato il processo di beatificazione .

Dante ce lo introduce, nel Camto XII de “Il Paradiso” con questi versi

- *Lucemi da lato lo calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato*
- FIGURA1

Possiamo così recarci alla sua Abbazia di san Giovanni in Fiore, con ogni fede e speranza, a sentire il suo messaggio “*Purifica gli occhi della mente dalla polvere terrena. Abbandona le folle tumultuanti e lo strepito delle parole. Segui con lo spirito l’angelo nel deserto. Ascendi con lui il monte grande alto, e allora potrai conoscere i profondi disegni che vi sono nascosti fin dai tempi più antichi per generazioni di secoli*”.

2. Nella meditazione sulla Sila , G .prima eremita raccolse intorno a sé dei seguaci con i quali costruì l'eremo di S. Giovanni in Fiore e costituì l'ordine, poi detto florense, approvato da Celestino III con una bolla del 1196. Combattuto dai cistercensi, ma appoggiato dall'imperatore Enrico VI dedica le sue energie alla redazione delle proprie opere e al consolidamento dell'ordine. tra le esegetiche: Concordia Novi ac Veteris Testamenti, la Expositio in Apocalipsim e il Psalterium decem chordarum e, incompiuto, il Tractatus super quattuor Evangelia; una raccolta di sermoni; una biografia di s. Benedetto e il Contra Iudeos.

L''unità e trinità di Dio vanno pensate nell'interiorità del processo divino e in quella dello spirito umano, nel loro esplicarsi nella realtà storica Al Padre corrisponde l'epoca precedente la venuta di Cristo e il il Vecchio Testamento; al Figlio l'epoca di Cristo e della Chiesa con il Nuovo Testamento; allo Spirito Santo Santo, un'epoca che lui profetizzava l'età dello Spirito. Le tre epoche sono legate tra loro da una corrispondenza proporzionale, per cui ogni personaggio della prima epoca ha l'equivalente, nella seconda: per es., Abramo e Zaccaria, Isacco e Giovanni Battista, i dodici patriarchi e i dodici apostoli.

Questa "concordia" consente di vedere i caratteri della terza età, di suprema libertà, di perfetta carità, di completa spiritualità, con la guida di un ordine religioso perfetto che assorbirà laici, clero e gerarchia ecclesiastica, avviando alla perfezione cristiana di una società dell'amore spirituale e della pace universale .

Gioacchino da Fiore elabora lo schema di vita per il tempo dello Spirito (*Liber Figurarum*Tavola XII) nel Monasterium, formato da persone con diverso grado di spiritualità, poste in sette *oratori*l)

.I)della Santa Madre di Dio e della Santa Gerusalemme, in cui si trova l'abate,

II di San Giovanni Evangelista per la vita contemplativa,

III) di San Pietro: per anziani e deboli di salute, con lavori manuali leggeri,

IV) di San Paolo: per lo studio

V) di San Stefano: per chi ha inclinazione per la vita attiva,

VI) di San Giovanni Battista: per sacerdoti e clerici,

VII) del santo patriarca Abramo: per laici coniugati e famiglie

Da un oratorio inferiore si passa, via via, a quelli superiori. Il punto critico di questa teorica è il superamento della teoria agostiniana della imperfezione dell'uomo come spirito e materia, bene e male, con la fusione fra città degli uomini e città di Dio. Una concezione, per la sua contraddittorietà, esistenzialista (cfr. G.Vattimo) tacciabile di eresia, perché trasporta il paradiso in terra e di utopia, perché fa vivere il desiderio come realtà. Comporta sintesi come la spiritualizzazione della natura, anziché la ascesi che libera dalla natura. Si collega alla vita nella Sila,nei suoi silenzi e suoi suoni naturali ,nel suo terreno aspro e nei suoi spazi luminosi con l'eco che si ripete sino a diventare memoria e le piante e i declivi con un ordine geometrico. E tutto ispira un senso matematico cosmico.

7.Il turismo itinerante ha bisogno di immaginazione e sentimento, così è nato quello religioso e quello culturale di elite. Ma attualmente la domanda è di massa e spetta all'offerta creare l'immagine in cui si può inserire il viaggiatore, col suo sentire di persona comune, inaridita dalla realtà quotidiana della civiltà di massa. E qui entra in gioco la creatività di architetti, economisti dei beni culturali e immateriali, esperti di media, storici e

scrittori. Il filone che a ciò meglio si presta è quello combinatorio, che pone insieme itinerari di natura diversa, es. culturali ed eno-gastronomici pensati per diversi tipi di turisti con diverse preferenze: giovani studenti, persone che lavorano o anziani in pensione per famiglie con bambini.

III PARTE

GLI ITINERARI ENO GASTRONOMICI SI RACCORDANO AI BENI CULTURALI

1.Ciascuna provincia calabrese può essere oggetto di un itinerario enogastronomico che ricondotto alla sua geografia, i fiumi, il mare, le colline , le piante ,le erbe, gli animali, gli uccelli, i pesci, il paesaggio urbano , le vicende storiche , le etnie, le leggende , i santi, le feste locali, con itinerari

Ci sono 8 vini calabresi DOC

1.Bivongi,

2.Cirò ,

3.Greco Bianco ,

4. Lamezia,

5.Melisa,

6.Sant'Anna di Capo Rizzuto,

7. Pollino,

8 Terre di Cosenza che include:

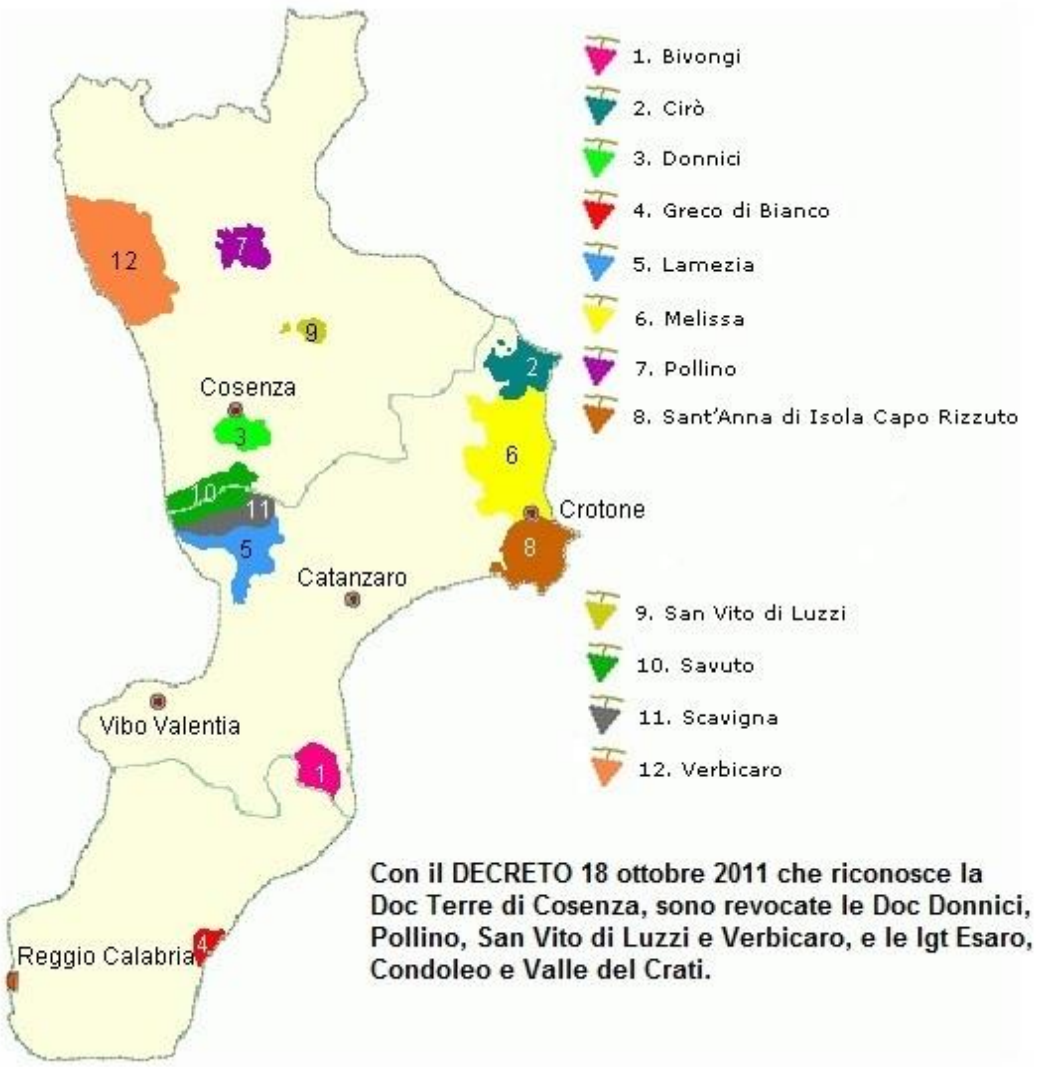
I.San Vito di Luzzi,

II.Savuto,

III. Scavigno ,

IV. Cervicone.

FIGURA 1



In unione a piatti tipici con cibi genuini locali e shopping, possiamo individuare 5 itinerari che riguardano al geografia dei vini .

A) Reggio Calabria: Greco di tufo, Bivongi,

B) Catanzaro: Savuto, Scavigna, Lamezia, Sant'Anna, Bivongi ,

C) Crotone: Cirò, Sant'Anna, Melissa ,

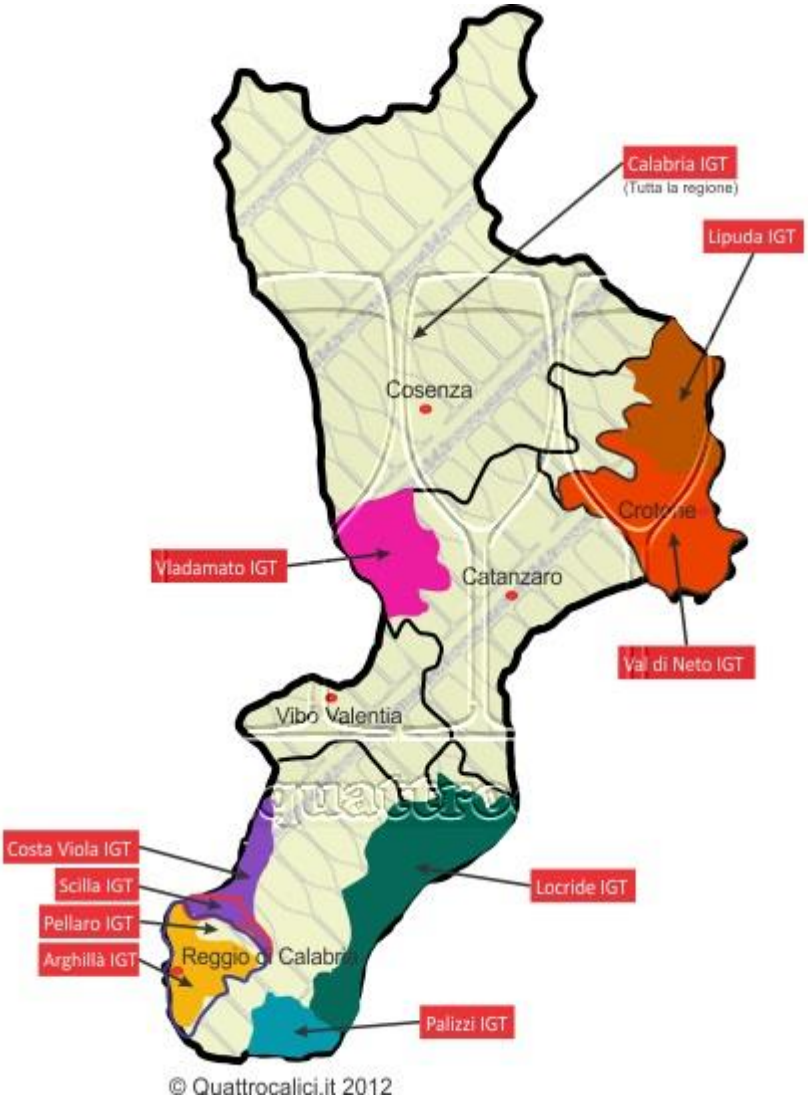
D) Cosenza: Donnici, Pollino, Savuto, San Vito, Cervicone e

E) Vibo Valentia: Bivongi,

2.I vini IGT spesso non sono da meno dei DOC, perché sebbene di vitigni con origini meno nobili e certe, possono essere sviluppati con uve selezionate di terreni appropriati, con tecnologie esperte e ibridazioni intelligenti di uvaggi

creando prodotti nuovi, con nuovi aromi, sapori, caratteri organolettici e fattori psicologici e culturali che riguardano i luoghi da cui derivano, che si associano, nella memoria del consumatore con il prodotto.

FIGURA 2



Ciò vale particolarmente in Calabria per i vini IGT che sono:

1.Archillà,

2. Calabria ,

3. Condole,

4.Costa Viola,

5.Esaro,

6. Lipuda

7.Locride ,

8.Palizzi,

9.Pellaro,

10. Scilla,

11. Val di Neto ,

12.Val Damato.

Tre questi vini, (Arghillà, Pellaro, Scilla giustificano un itinerario eno - grastronomico e geografico e paesistico nell'area della Costa viola ,da Reggio e Scilla e verso l'Aspromonte, uno (Costa Viola) può accompagnare un itinerario geografico-archeologico e di cultura e storia moderna calabrese (Museo Répaci)e musica (Cilea) fra Scilla e Palmi. Il Locride e il Palizzi assieme al Greco Bianco e al Bivongi ci accompagnano in un itinerario della Locride nella Magna Grecia e nella storia e nell'economia romana, medievale , moderna, contemporanea , mentre il VaL DI Neto e il Lipuda fanno parte assieme al Cirò, al Sant'Anna e al Melisa fanno parte dell'itinerario eno-pitagorico del Crotonese ove ci fu la scuola di Pitagora , che inventò la coppa omonima basata sul principio dei vasi comunicanti .

Infine il Val D'Amato ci accompagna nell'area di Lamezia assieme a una trilogia di vini DOC . E il Calabria ci riporta nella Sila assieme al Pollino.

3.Cominciamo i nostri itinerari eno-culturali calabri con il vino Bivongi, che prende il nome dalla cittadina di Bivongi.

FIGURA 3

La storia di Bivongi inizia nel 1000 ed è legata al convento degli Apostoli (oggi gestito dall'Associazione culturale italo greca calabresi e greci nel mondo "MNHMH-MEMORIA"), grangia del monastero greco dell'Arsafia (i ruderi sono nel comune di Monasterace, sul fiume Stilaro). Nel mare di questo luogo sono stati ritrovati I Bronzi di Riace

Dopo 900 anni il Monastero di San Giovanni – santo vissuto nella prima metà del XI secolo, detto Therestis (mietitore) per un miracolo relativo alla mietitura, in zona Marone di Monasterace-, è ridivenuto sede di monaci greco-ortodossi esicasti del monte Athos, che s'erano allontanati per lo o scisma del 1054.

FIGURA 4

Il monastero fu molto importante con una scuola di amanuensi e una biblioteca con 820 volumi. Possedeva molte rendite perché in Calabria non valeva il diritto bizantino di divieto ai monasteri di possedere immobili. Il vino Bivongi ha origine anche nelle tenute del Monastero, (che ha dato il nome al comune)

4 ll vino Savuto ci conduce a un itinerario ecologico a rischio ambientale dalla Sila al mare, ricco di storia antica. A 1.260 sulle pendici occidentali della Sila nasce il fiume Savuto, per i greci Ocinarus, per i romani Sabbatus. Origina a Spineto (Aprigliano) e dopo 45 km si tuffa nel Tirreno Campora San Giovanni. E' alimentato da un gran numero di torrenti, tra cui il Carviello, il Tarsitano, il Mentano e il Cannavino. Era utilizzato dai romani per trasportare a valle la legna tagliata in montagna E' traversato da ponti di epoche antiche: lo "Alli Fratti", lungo 22 metri pare si regga su una costruzione romana, il Gallizzano, fu edificato dai normanni, il ponte di Annibale, creato dai romani nel 206 a.C. per servire la via Popilia, distrutto per tagliare la fuga ad Annibale, da lui ricostruito per il transito del sue truppe. Il bacino del Savuto racchiude flora e fauna variabili a degradare al mare: pino silano, abete, faggio castagno, pioppo, ontano, rovere, quercia, ulivo.

Oltre a tante piante da frutto, abbondano le piante e gli arbusti selvatici: l'erica meridionale, la ginestra, il biancospino, il corbezzolo. Nelle zone intermedie i vigneti, più abbondanti un tempo, danno il Savuto.

Nella fauna: il lupo, il capriolo, il cinghiale, la volpe, il tasso, la lepre, il gatto selvatico, lo scoiattolo nero, la vipera, la donnola, la faina, il riccio, il ghiro (gli istrici, le lontre e le martore sono scomparsi negli ultimi venti anni). Tra gli uccelli: la poiana, il falco reale, il gufo reale, il corvo imperiale, la cornacchia,

il falco libratore, la civetta, il barbagianni, la ghiandaia, la gazza, il colombaccio, il picchio, l'upupa, la starna, la coturnice, il merlo.

FIGURA 5

Le acque fresche, un tempo abbondanti e pulit*e erano* ricche di pesci. C'erano le trote, l'anguilla, il pesce reale, il cefalo, il capitone, i granchi.

6. Se il vino si presta agli itinerari turistici , data la sua origine geografica e date le intrinseche caratteristiche culturali che oramai esso ha , altrettanto vale per alcuni prodotti tipici , per i quali il fattore culturale "geografico" è un importante, per altro non tanto di origine simbolica, quanto e soprattutto di origine etnologica. Qui è importante una cultura e una conoscenza di scienze agrarie. Vale ciò in particolare per il suino. La razza Suino Nero di Calabria o Apulo calabrese appartiene al gruppo delle razze suine autoctone italiane . La morfologia è quella tipica del suino iberico-mediterraneo con profilo fronto-nasale rettilineo e orecchie rivolte in avanti a coprire gli occhi, conmantello nero con setole nere abbondanti. Appare probabile che le razze

del ceppo iberico e del ceppo celtico influirono nella creazione del Nero di Calabria, soprattutto con la nascita di intensi scambi commerciali con Portogallo, Inghilterra e Francia. Più recentemente avrebbe lasciato una influenza anche la razza inglese Large Black. A seconda delle località in cui era allevata, la razza assumeva differenti nomenclature: riggitana, oriolese, catanzarese, cosentina, ecc. L'influenza ambientale, l'orientamento produttivo e il management hanno poi influito sulle aziende agricole calabresi che ingrassavano i maiali con i sottoprodotti provenienti dai coltivi, portandoli al peso di 160-180 kg, per macellarli. La loro carne veniva conservata per molto tempo e ricoperta di grasso . Caratteristiche salienti della razza sono l'adattamento al pascolo, per un allevamento brado, la vigoria sessuale del verro ed le attitudini materne della scrofa, che però è poco fertile (4, 5 nati) .

Agli inizi degli anni '80 la razza suina "Nero Calabrese" godeva di grande apprezzamento a livello locale, anche se sul piano nazionale era poco nota . Nel corso del XX secolo, l'entusiasmo per le performance produttive delle razze migliorate e la loro massiccia importazione, hanno causato la e perdita di interesse da parte dei suinicoltori per i maiali autoctoni. Negli anni '80 il maiale nero di Calabria emerge dall' oblio La razza del suino nero di Calabria, abbandonata dai suinicoltori calabri, si è salvata per merito dell'ARSSA, , azienda regionale per lo sviluppo agricolo, g(ex Opera Valorizzazione Sila) che aveva conservato pochi capi in una struttura ad Acri (Cosenza).Successivamente entra nel catalogo ufficiale delle razze autoctone italiane, con il D.M. n. 20871 del 6 marzo 2001 l' istituzione del Registro Anagrafico Nazionale a causa della consistenza estremamente ridotta, il suino Nero Calabrese fu dichiarato razza a protezione speciale, a rischio d'estinzione. Una non trascurabile quantità di capi del suino nero calabrese

fu sempre presente nella zona di Polsi (Aspromonte)dove tuttora è allevato al pascolo libero e si ciba in prevalenza di ghiande e castagne. Attualmente la razza del suino nero di Calabria sta avendo una ripresa, seppure lenta, grazie ad alcune piccole aziende di allevamento e calabresi, per lo più a conduzione familiare, con relativa produzione dei suoi pregiati insaccati. Ciò che ha reso famosa la soppressata di Calabria e la 'nduja di Spilinga (VV), un particolarissimo tipo di salame morbido-spalmabile e molto piccante è che questi animali hanno una carne magra, ottima per tutti gli insaccati. Considerato il pregio del suino iberico e dei suoi insaccati vi è un ampio ruolo per lo sviluppo di queste produzioni, che, inoltre, possono svolgere il ruolo di attrattore turistico in itinerari eno-gastronomici nella Sila e nell'Aspromonte, assieme a funghi ,miele, frutti di bosco , selvaggina

FIGURA 6

Immagine assemblata nel blog http://calabriatipica80.altervista.org/

La gastronomia calabrese mediterranea è un prodotto culturale che fa parte della nostra civiltà. Ma la cipolla di Tropea, il peperoncino e la liquerizia, che sono prodotti tipici calabresi protetti e reputati , non bastano per costruire

un menù turistico “tipico” , che accompagni i vini e funga da attrattore turistico enogastronomico .Oltre a rivalutare il suino autoctono occorre operare su altre produzioni tipiche agro alimentari calabresi genuine , da lanciare come attrattori turistici.